

per soccorrere quella Terra, e per inquietar gli assediati, i quali per le malattie e diserzioni s'erano molto indeboliti. Cominciò per questo a consultarsi nel campo Franzese, se meglio fosse il battere la ritirata. A far prendere tal risoluzione somamente contribuì una furiosa sortita fatta nel dì 18. di Luglio da Don Carlo della Gatta, a cui riuscì d'inchiodar molti cannoni, e di spianare un trinceramento de' nemici. Levarono dunque il campo i Franzesi, e si ritirarono, pizzicati alla coda da gli Spagnuoli, in mano de' quali restò ancora qualche pezzo d'artiglieria. Abbandonarono in oltre essi Franzesi Talamone.

L'ESITO infelice di questa impresa non si può dire a quanti schiamazzi desse occasione in Francia contra del *Principe Tommaso*, e incomparabilmente più contra del *Cardinal Mazzarino*, imputando a i lor capricci la perdita della riputazion della Francia in Italia. Ma il Cardinale, benchè si mordesse le labbra, pure nulla curando l'abbaiar della gente, nè sgomentato da i sospetti della fortuna contraria, pensò tosto a riparar l'onore del Regno con altra spedizione, che niuno mai si farebbe aspettato. Ordinò dunque, che dalla Provenza s'inviasse verso Levante una poderosa Flotta di Navi con molte truppe, sotto il comando del *Maresciallo della Migliarè*, sulla quale ad Oneglia andò ad imbarcarsi anche il *Maresciallo di Plessis Pralin* con cinque mila persone. Passò quest' Armata a dirittura all'Isola dell' Elba, dove all'improvviso sul principio d'Ottobre sbarcò due mila soldati, indi s'avviò in Terra ferma a cingere d'assedio Piombino. Pochi dì impiegò in approcci e mine, perchè quel Governatore Francesco Bezza, più allettato dalle lusinghe ed esibizioni del Migliarè, che spaventato dalle minacce, rendè non solamente la Città, ma anche la Cittadella, passando poi al servizio della Francia con grave taccia del suo nome. Rivolsero poscia i due Marescialli tutti i loro sforzi all'Isola dell' Elba, dove dopo aver occupato le Torri del Porto di Portolongone, impresero l'assedio della medesima Terra. Fece quanta mai si può ostinata difesa quel presidio Spagnuolo e Napoletano; ma in fine alloggiatisi sulla breccia i non men coraggiosi Franzesi, sull'ultimo giorno di Ottobre si vide forzato ad esporre bandiera bianca, con ottener buoni patti da i vincitori. Per tali successi in Parigi, chiunque dianzi si scatenava contra del Cardinal Mazzarino, imparò a tessergli de gli elogj, e gran feste ne furono ivi fatte.

ANCORCHE' *Francesco I. Duca di Modena* avesse nelle passate guerre dati più attestati dell'attaccamento suo alla Corona di Spagna, specialmente col somministrar soccorsi allo Stato di Milano: pure cominciò